



Lunedì 18 maggio 1998

16 l'Unità

LO SPORT



Mercoledì ad Amsterdam la finale di Champions League tra i due storici club europei. Del Piero cauto: «Non siamo favoriti»

Juve-Real, sfida tra giganti

I ricordi, il pronostico e la segreta speranza di Luis Del Sol, indimenticabile doppio ex
«La ragione mi fa scommettere sui bianconeri, ma il cuore punta sull'imprevedibilità»

Due giganti, una finale superba: Juventus-Real Madrid, ultimo atto della Champions League, in scena ad Amsterdam mercoledì, stadio «Aren A», pronti via alle 20.45, diretta tv su Canale 5 alle 20.30. In campo qualcosa come 105 trofei: 58 gli spagnoli, 47 la Juve. Nella bacheca del Real Madrid riposano 27 scudetti, 17 Coppe del Re, 4 supercoppe spagnole, 1 Coppa di Lega, 6 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Uefa, 1 Coppa Intercontinentale. In quella della Juventus ci sono

25 scudetti, 9 Coppe Italia, 2 supercoppe italiane, 2 Coppe dei Campioni, 1 Coppa delle Coppe, 3 Coppe Uefa, 2 Coppe Intercontinentali, 1 supercoppa europea. Il Real Madrid monopolizzò il primo quinquennio della Coppa dei Campioni, con cinque vittorie consecutive (dal 1955 al 1960). La Juventus è stata la prima squadra a conquistare i tre trofei europei: Coppa Uefa 1976-77, Coppa delle Coppe 1983-84, Coppa dei Campioni 1984-85. I precedenti dicono



Real Madrid, che due volte su tre eliminò la Juventus (1961-62 e 1986-87), mentre la squadra torinese bruciò le «meringhe» nei quarti di finale dell'edizione 1995-96. Il rendimento stagionale dice Juventus: la squadra di Lippi ha conquistato il venticinquesimo scudetto, mentre il Real ha chiuso la Liga al terzo posto. Alessandro Del Piero, l'uomo-simbolo della stagione juventina, fa il minimalista: «Una finale è una partita secca, tutti i vantaggi si an-

nullano. La Juve potrebbe sembrare favorita, in realtà il pronostico è fifty-fifty. Il Real non ha avuto certo il nostro ruolino di marcia, ma è una squadra zeppa di campioni. Potrebbe giocare 90' formidabili, è possibile che una squadra di quella caratura si trasformi completamente nella partita più importante dell'anno. In queste gare lo spettacolo conta poco, è importante il risultato. Avverto la pressione, è ovviamente fortissima, specie su di me, ma cerco di sopportarla con

equilibrio. La sfida con il Real è la finale più affascinante che potesse capitare. Noi stiamo bene fisicamente, rispetto all'anno scorso abbiamo avuto più tempo per preparare la finale e anche questo, in teoria, potrebbe essere un vantaggio». La Juventus parte oggi da Caselle con un volo charter. Andrà in ritiro a Purmerend, a trenta chilometri da Amsterdam, dove nel pomeriggio si allenerà a porte chiuse.

S.B.

TORINO. Il pendolo dei ricordi che unisce Real Madrid e Juventus è il cuore della memoria di Luis Del Sol: madridista è rimasto con la mente; juventino lo è ancora nell'anima. Insieme, Spagna e Italia fanno quasi tre lustri di emozioni calcistiche calate in un calcio di altri tempi. Al grande Real arrivo nel '57, dal Betis Siviglia. L'anno dopo, il giovane Del Sol guardava da lontano la gioia di Di Stefano, Santamaria, Kopa, Puskas, Gento e gli altri, per la terza volta consecutiva in cima all'Europa, dopo aver battuto il Milan di Liedholm, Schiaffino e Grillo. Il suo momento arrivò il 18 maggio del 1960 con la quinta e forse la più facile delle finali vinte dal Real: 7 a 3 ai danni dei sorprendenti tedeschi dell'Eintracht di Francoforte. Del Sol conobbe la Juve da vicino procurandole un grosso dispiacere nella «bella» di Parigi. Signor Del Sol, sarà anche una domanda scontata, ma che cosa le

evoca la finale di Amsterdam? «Una miscellanea di ricordi in cui prende il sopravvento il lato romantico della mia vita calcistica. E non potrebbe essere diversamente. Da una parte ci sono i trionfi vissuti in prima persona sul campo, dall'altra c'è un passato e un presente di tecni-



Lasciatelo a me quel piccoletto, ci penso io a sistemarlo

co, ma non è la stessa cosa. Eppoi Real e Juventus sono la staffetta, il passaggio del testimone dall'esperienza in patria a quella in Italia durata dal 1962 al 1972, un decennio, oltre 260 partite tra Juventus e Roma con una trentina di reti in campionato». Il suo pronostico?

«Perché nessun giocatore, incon-

«Il senso della ragione dice Juventus, mentre il piacere dell'imprevisto porta a tifare per il Real». La qualità migliore della Juve? «La disciplina tattica che salda componenti vincenti come la freddezza, la determinazione e lucidità». L'arma letale della Juventus? «Il suo altruismo. Nulla viene anteposto alle esigenze del collettivo. Anche un giocatore straordinario come Del Piero non perde mai di vista gli interessi del gruppo. Un «lusso» che Real non si può permettere». Perché?

«Perché non? In fondo, il Real non ha molte altre chance. O si concentra per 90 minuti filati o dinanzi all'attacco più forte d'Europa non avrà scampo. E il Real non è in grado di mettere in campo nessuno come Zidane, Del Piero e Inzaghi». Qual è il clima in cui è immerso il calcio spagnolo, a sei anni dalla finale vinta dal Barcellona? «Con molto orgoglio. E lo si com-

preso dall'immediata disponibilità con cui la Liga ha recepito le esigenze del Real di anticipare il campionato. Nessun club, ed al nostro, ad esempio, avrebbe fatto comodo un Real più «distratto», ha rotto il fronte».

Un tuffo nel passato: ricordiamo i tre match del 1962, quando il Real fu costretto alla «bella» per sbazzarsi della Signora. Che cosa ricorda di quei tre incontri?

«Di episodi ne potrei raccontare a dozzine, a cominciare dal goal con cui portai in vantaggio il Real, dopo che Sivori aveva pareggiato la rete segnata a freddo da Felo al primo minuto. Poi ci furono le baruffe in campo, non veri e propri litigi, ma tanta tensione, qualche scintilla di troppo, ma nessuno scontro fisico. Ricordo Stacchini, seminfortunato, che mi inseguiva in mezzo al campo, dicendo agli amici Castano, Leoncini «lasciatelo a me quel piccoletto, che lo sistemo...».

Ma quel Real era decisamente superiore alla Juve?

«Diciamo che noi eravamo nella stessa posizione di vantaggio in cui oggi si trova la Juve rispetto al Real».

Michele Ruggiero

TORINO 14-2-1962

Nei quarti toccata e fuga madridista con Di Stefano



Juventus-Real Madrid 0-1
Juventus: Anzolin, Castano, Sarti, Mazzia, Charles, Leoncini, Mora, Rosa, Nicolé, Sivori, Stacchini.

Real Madrid: Araquistain, Casado, Miera, Felo Santamaria, Pachin, Canario, Del Sol, Di Stefano, Puskas, Gento.

Arbitro: Dusch (Ger. Occ.)

Reti: al 69' Di Stefano

Le premesse per una grande partita ci sono tutte. Settantamila spettatori al Comunale, il prologo del «Pallone d'oro» consegnato da Pierre Skavinsky, direttore di «France Football» a Omar Sivori quale migliore giocatore europeo del 1961, la sensazione di un Real in declino. Invece, accade che la Signora, inibita da una formazione prudente (per usare un eufemismo) incapace in una delle sue peggiori recite a soggetto. E l'orlundo argentino, nervoso per i ripetuti «massaggi» alle caviglie di Pachin, non vada oltre la testata con cui mette k.o. il suo diretto avversario. Così nel secondo tempo, la Juve viene punita dal simbolo della astuzia e della grandezza delle furie bianche: il grande Di Stefano.

MADRID 21-2-1962

La replica di Sivori: si riparte dalla «bella»



Real Madrid-Juventus 0-1
Real Madrid: Araquistain, Casado, Miera, Del Sol, Santamaria, Antonio Ruiz, Rejada, Felix Ruiz, Di Stefano, Puskas, Gento.

Juventus: Anzolin, Sarti, Garzena, Charles, Berellino, Leoncini, Mora, Mazzia, Nicolé, Sivori, Stacchini.

Arbitro: Giugue

Reti: Sivori al 38'

Allo stadio Chamartin di Madrid, Omar Sivori consuma la sua piccola vendetta personale: al 38', da una punizione di Garzena che transita da Stacchini a Nicolé, risponde con il suo magico sinistro alla beffa di Torino. E a Di Stefano El Cabézon replica con un dribbling fantastico che strappa dai pali Araquistain in uscita. Tutto da rifare per un Real in debito di concentrazione e con una sicurezza scalfita. Nell'occasione, i mostri sacri Gento, Puskas e Di Stefano non vanno oltre una sterile pressione, mentre il resto del Real, con una marcia in meno, si lascia irretire dal gioco maschio dei bianconeri. Per la Juventus, disabitata al centro classifica in campionato, è un'iniezione di fiducia, il viatico più stimolante per la bella di Parigi.

PARIGI 28-2-1962

Spareggio amaro La Signora eliminata



Real Madrid-Juventus 3-1
Real Madrid: Araquistain, Casado, Miera, Feio, Santamaria, Pachin, Tejada, Del Sol, De Stefano, Puskas, Gento.

Juventus: Anzolin, Sarti, Garzena, Charles, Berellino, Leoncini, Mora, Mazzia, Nicolé, Sivori, Stacchini.

Arbitro: Schwinte (Francia)

Reti: 1' Felo, 35' Sivori, 65' Del Sol, 83' Tejada.

La notte parigina, fredda e umida, cala sulla Juventus con tutto il suo carico di delusione e stanchezza. La «bella» al Parco dei Principi per la Signora è come l'attacco ad una parete di sesto grado. Non passano che trenta secondi e Felo gela Anzolin. La Juve drena orgoglio in quantità industriale, schiuma rabbia come un cavallo bizzoso e non si abbatte per un rigore netto ignorato da un arbitro che nel secondo tempo non sa o non vuole piacere gli animi. Al 35' arriva il pareggio di quel fambulombo di nome Sivori, fulmineo come a Madrid. La speranza è un sogno breve: al 20' Del Sol trasforma in rete una punizione di Puskas e al 38' è Tejada a chiudere il conto della serata.

MADRID 22-10-1986

È l'andata degli ottavi segna Butragueno



Real Madrid-Juventus 1-0
Real Madrid: Buyo, Chendo, Camacho, Salanguero, Sanchez, Gordillo, Butragueno, Michel, Ugo Sanchez, Gallego (63' Martin Vazquez), Valdano (73' Santillana).

Juventus: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Soldà, Mauro, Manfredonia, Briaschi, Platini, Laudrup (77' Bonetti).

Arbitro: Valentine (Scozia)

Reti: 20' Butragueno

Grande attesa, e qualche rammarico, al Bernabeu per Real-Juventus. Una sfida precoce: sono in molti a recriminare sul sorteggio che già agli ottavi di finale mette di fronte i bianconeri ai campioni di Spagna. La Signora è in una fase di transizione. Chiusa l'era d'oro di Trapattini, in panchina siede Marchesi, anche il regno di «le roi» Platini manca, anche il regno di «le roi» Platini manca, anche il regno di «le roi» Platini manca. Per Boniperti, si tratta di una fase di transizione. Una transizione destinata ad essere lunga e ricca di delusioni. La Coppa dei Campioni dovrebbe fare da ponte tra passato e presente. Invece, nell'andata degli ottavi, la Juve, schiacciata all'angolo dal Real e trafitta da un goal di «El Buitre», conosce la prima umiliazione.

TORINO 5-11-1986

Cabrini illude i tifosi Ma ai rigori passa il Real



Juventus-Real Madrid 2-3 (ai rigori)
Juventus: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Caricola, Mauro (105' Vignola), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup (80' Briaschi).

Real Madrid: Buyo, Chendo, Camacho, Salguero, Sanchis, Gordillo, Butragueno, Michel, H. Sanchez, Gallego, Valdano.

Arbitro: Pauli

Reti: 8' Cabrini. Ai rigori: Butragueno, Valdano e Juanito; Vignola

La maledizione dei rigori si abbatte anche sulla Signora, dopo aver cancellato nella stessa stagione i sogni dell'Under 21 (contro la Spagna) e eliminato Roma, Fiorentina e Napoli al primo turno dalle rispettive coppe. Negli spogliatoi, Rino Marchesi è la maschera dello sconforto: «Che suicidio...». Come una lama che scintilla nella notte il giudizio dell'Avvocato: «Era una partita da vincere nei primi 90 minuti», sulla scia del vantaggio di Cabrini, imbeccato da Mauro. Un goal, un urlo collettivo, un boato che suona come una carica a testa bassa della Juve e dei suoi 60mila tifosi contro il tic-toc inafferrabile dell'orologio che corre verso il disincanto.

MADRID 6-3-1996

Bernabeu entusiasta per la rete di Raul



Real Madrid-Juventus 1-0
Real Madrid: Buyo, Chendo, Alkorta, Hierro, Garcia Calvo, Laudrup M., Soler, Redondo, Raul, Zamorano, Luis Enrique.

Juventus: Peruzzi, Ferrara, Vierchowod, Carrera (77' Pessotto), Torricelli, Lombardo (46' Padovano), Paulo Sousa (65' Jugovic), Conte, Deschamps, Ravanelli, Del Piero.

Arbitro: Rothlisberger (Svi)

Reti: 21' Raul

Alla Juve, dieci anni dopo, viene offerta come in un sortilegio l'opportunità di consumare una dolce e sottile vendetta calcistica. In una sera madrilenza spazzata da un gelido vento, i quarti di finale tra Real-Juventus sono la quintessenza di tutte le ambizioni sportive soffocate in tanti anni da due grandi club. Ma il posto al sole è unico. Così i bianchi di Spagna mandano subito in avanti l'astro nascente Raul a mò di credenziali. Ed è subito partita ad una porta sola. La Juve sbanda in difesa e il suo centrocampo rischia il collasso. Il raddoppio sembra soltanto una questione di tempo, ma Zamorano ed ancora Raul non riescono a superare l'ultimo boy-scout, quel Peruzzi eroe non solo di notte.

TORINO 20-3-1996

Vendetta bianconera firmata da Del Piero



Juventus-Real Madrid 2-0
Juventus: Peruzzi, Torricelli, Vierchowod, Porrini, Pessotto, Conte, Jugovic (46' Di Livio), Deschamps, Del Piero (88' Marocchi), Padovano (72' Lombardo), Vialli.

Real Madrid: Canizares, Chendo, Garcia Calvo, Milla, Alkorta, Lasa, Laudrup M., Quique, Raul, Michel, Luis Enrique.

Arbitro: Van der Ende

Reti: 16' Del Piero, 53' Padovano

La serata è magnifica. E l'incasso, oltre 5 miliardi, è una delle tante trancie di profitto che il triumvirato bianconero (Giraud, Moggi, Bettega) avrà modo di versare nelle casse del nuovo padrone del vapore, Umberto Agnelli. La strada che porta alla finale di Roma è comunque ricca di insidie. Però il Real non è quello di due settimane prima. Alessandro Zamorano è assente, Raul si declassa da protagonista a comparsa, perdendo il confronto a distanza con lo juventino Del Piero. Ed è quest'ultimo, Pinturicchio, a rimettere la sfida su un piano di parità in poco più di un quarto d'ora con una delle sue punizioni d'annata. Poi a Padovano chiede il surplus di ottani per sprintare in semifinale.

ALBO D'ORO Coppa Campioni	
1956	Real Madrid (Spa)
1957	Real Madrid (Spa)
1958	Real Madrid (Spa)
1959	Real Madrid (Spa)
1960	Real Madrid (Spa)
1961	Benfica (Por)
1962	Benfica (Por)
1963	MILAN (ITA)
1964	INTER (ITA)
1965	INTER (ITA)
1966	Real Madrid (Spa)
1967	Celtic (Sco)
1968	Manchester U. (Ing)
1969	MILAN (ITA)
1970	Feyenoord (Ola)
1971	Ajax (Ola)
1972	Ajax (Ola)
1973	Ajax (Ola)
1974	Bayern M. (Ger)
1975	Bayern M. (Ger)
1976	Bayern M. (Ger)
1977	Liverpool (Ing)
1978	Liverpool (Ing)
1979	Nottingham F. (Ing)
1980	Nottingham F. (Ing)
1981	Liverpool (Ing)
1982	Aston Villa (Ing)
1983	Amburgo (Ger)
1984	Liverpool (Ing)
1985	JUVENTUS (ITA)
1986	Steaua B. (Rom)
1987	Staubo (Por)
1988	Psv Eindhoven (Ola)
1989	MILAN (ITA)
1990	MILAN (ITA)
1991	Stella Rossa (Jug)
1992	Barcelona (Spa)
1993	O. Marsiglia (Fra)
1994	MILAN (ITA)
1995	Ajax (Ola)
1996	JUVENTUS (ITA)
1997	Borussia D. (Ger)

